



Guadagnino: «Faccio un cinema che si sogna»

Il regista e produttore premiato alla chiusura del PesaroFilmFest. L'incontro con la piazza. «Torno a lavorare su Bertolucci»

di **Claudio Salvi**

Ultimo atto della Mostra internazionale del Nuovo cinema con la chiusura di ieri sera in piazza a Pesaro che assomigliava molto ad una finale di tennis. Si è chiusa infatti con la proiezione di 'Challengers' e la consegna del premio Pesaro Nuovo cinema al regista del film Luca Guadagnino, il PesaroFilmFest giunto al 60esimo anno. Un'edizione speciale (nell'anno di Pesaro capitale italiana della cultura), che ha visto sfilare tra gli altri Sergio Castellitto, Ficarra e Picone, Jasmine Trinca, Valentina Lodovini, Franco Maresco, Francesco Pannofino e tanti altri.

Ma l'abbraccio della piazza ieri sera è stato tutto per Luca Guadagnino e per il suo successo non solo come regista ma anche come produttore e sceneggiatore. Nell'incontro pomeridiano con il pubblico, il cineasta siciliano (che a Pesaro in passtate edizioni del festival aveva fatto parte anche della giuria), ha parlato delle sue molteplici attività nel mondo della settima arte. Dopo il recente successo di 'Challengers', il regista di 'Chiamami col tuo nome', 'Bones and all', 'A bigger splash' ha infatti in cantiere numerose altre pellicole.

Quali i progetti all'orizzonte?
«Direi più o meno quattro. 'Joie de vivre', un film su me e Bernar-

do Bertolucci che è un po' la prosecuzione ideale di 'Bertolucci on Bertolucci'. E poi 'Intimité' film al quale sto lavorando da almeno cinque anni e incentrato sulla strage al Bataclan e su quella notte di sangue in Francia. Un film basato sul concetto d'amore e sulla disconnessione dei ragazzi radicalizzati delle periferie parigine che prima o poi, credo, finirò. C'è poi 'Camere separate' un film le cui riprese inizieranno in autunno. L'8 luglio invece inizieremo le riprese di 'After the hunt' con Julia Roberts e Andrew Garfield».

Qualche particolare su quest'ultimo film?

«Sarà un thriller scritto dall'esordiente Nora Garrett con Julia Roberts che interpreterà una professoressa universitaria che si ritroverà a un bivio personale e professionale quando una studentessa talentuosa lancerà un'accusa contro uno dei suoi colleghi».

Tanti progetti all'orizzonte anche come produttore...

«Certo, amo produrre film ed ho molti amici registi. Ma se decido di produrre un film è perché sono certo che chi lo dirige ha le idee chiare ed ha la capacità di poter dominare tutto; devo sentire quella 'febbre', quel sacro fuoco dato dall'ispirazione».

Qualche pregiudizio nei confronti degli attori italiani?

«Nessuno. Al contrario ho molti

la piazza. «Torno a lavorare su Bertolucci» amici italiani e non scelgo i personaggi di un mio film in base alla nazionalità. Vero è che ultimamente ne ho usati pochi. Ma per 'Camere separate' chiamerò senz'altro degli attori italiani».

Da dove parte il suo amore per il cinema?

«Dalla Nouvelle Vague. Credo che se non avessi visto quel tipo di cinema il mio mestiere sarebbe stato un altro. Ho fatto anche il critico all'inizio del mio percorso, ma quando penso al mio lavoro di regista penso ad un cinema che non è mai separato dal pensiero. Il cinema che si pensa, che si sogna».

I suoi film hanno un successo internazionale ma l'industria, il cinema hollywoodiano non sembra siano proprio nelle sue corde.

«Credo di aver iniziato questo lavoro pensando all'opposto del cinema di Hollywood, che non ho mai amato in verità. La mia è una forma di resistenza a quel tipo di progetti. Quando mi si pone la possibilità di fare un film devo poter avere una via di fuga».

Al di fuori del cinema lei ha diretto un'opera lirica: Falstaff. È stato solo un episodio o ci sarà un'altra possibilità?

«In realtà quello fu un tentativo che non andò molto bene; non ero abbastanza pronto all'epoca. Ci vuole molta preparazione per affrontare una regia lirica. Ma se qualche sovrintendente mi contatta, e con un'opera che mi piace, ci poteri riprovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

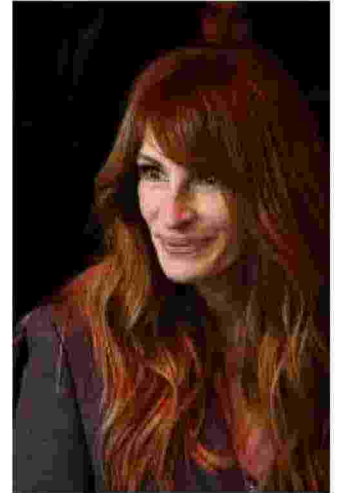
«A luglio inizio a girare 'After the hunt' un thriller con Julia Roberts»

GLI INIZI

«Mi sono innamorato di questo mestiere quando ho scoperto la Nouvelle Vague»



Luca Guadagnino tra Cecilia Ermini e Simone Emiliani (curatori del libro sul regista) e Pedro Armocida, direttore artistico



Julia Roberts

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



193635